

la differenza tra la Commissione ed il Ministero non sarebbe più che di lire 9000.

ROBECCHI, relatore. Il Ministero domandava al capitolo 5 un aumento di fondi per la creazione di alcuni nuovi consolati. Questi consolati sono: quello di Rutschouk in Bulgaria, il consolato di Salonico, quello di Cipro, che dal grado di vice-consolato è elevato a consolato, quello di Bombay e quello di Shang-hai. La Commissione ha ammesso la creazione dei nuovi consolati di Rutschouk, Salonico, Cipro e Shang-hai per le ragioni state addotte testè dall'onorevole ministro degli affari esteri, e per quelle altre che sono sviluppate nella relazione della Commissione. Però non ha creduto di potere iscrivere nel bilancio attuale la somma di lire 50,000 che il Ministero domandava per l'assegno del nuovo consolato di Bombay.

Io godo di sentire che l'onorevole ministro degli affari esteri receda dalla sua domanda e si accordi nell'opinione della Commissione, la quale opinione non procede tanto da un disparere sulla massima, quanto da una questione di opportunità.

È certo che il porto di Bombay è destinato ad acquistare una grandissima importanza. Il suo traffico prenderà specialmente maggiore sviluppo quando il Mediterraneo sarà messo in comunicazione col mar Rosso, in guisa che la navigazione possa riprendere la sua antica via. Allora è certo che il porto di Bombay il quale è il primo che si presenta, per così dire, allo sbocco del mar Rosso, nel mare delle Indie, allora è certo che quel porto avrà un grande avvenire superiore a quello del porto di Calcutta e di Madras, che ora sono i porti più frequentati delle Indie inglesi.

Ma, come accennava testè, la questione è tuttavia immatura e la Commissione desiderava fosse riservata piuttosto alla discussione del bilancio 1869, che non venisse agitata in quello del 1868; tanto più che mancavano affatto i dati statistici per mettere in evidenza l'esistenza e l'importanza del traffico attuale del porto di Bombay coll'Italia.

Dal momento dunque che la Commissione si è messa d'accordo col ministro circa questo argomento, non rimarrebbe altra differenza che quella relativa al console di Nuova York.

Il ministro domanda per il console di Nuova York un aumento di lire 9 mila, cioè 7 mila per il console e due mila per i due vice-consoli. Ora qui io sono dolente di dover richiamare all'attenzione della Camera le stesse considerazioni di ordine finanziario e d'equità comparativa che si svolsero testè, quando si trattò degli aumenti che il ministro domandava circa le legazioni.

Sebbene la maggiore spesa chiesta sia poca cosa, nondimeno la questione economica non cambia, e ci preme inesorabilmente.

Se si deve aumentare l'assegno del console di Nuova York, ragion vuole che si aumenti anche l'assegno dei

consoli del Levante, che l'onorevole ministro degli affari esteri sa quanta considerazione meritino e quante sofferenze abbiano a durare.

Di più, vi è un altro riflesso circa il console di Nuova York, e la Camera ricorda come lo scorso anno questo capitolo 5 sia stato accresciuto di più di lire 300 mila per nuove creazioni e per aumenti destinati a migliorare la sorte di una grande quantità di consolati. Fra questi aumenti fu compreso il console di Nuova York, al quale venne aumentato l'assegno di lire 8 mila. L'assegno dei due vice-consoli fu accresciuto di lire 2 mila.

Attualmente l'assegno del console è di lire 28 mila, e l'assegno di ciascheduno dei due vice-consoli di lire 6 mila. Questa misura sembra per ora sufficiente.

Dal momento che si è fatto un aumento, che fu generale, l'anno scorso per tutti i consoli che erano meno bene trattati, la Commissione non ha creduto, sia per le considerazioni generali che noi svolgemmo prima, quando si parlò delle legazioni, sia anche per i riflessi speciali relativi al console di Nuova York, il cui assegno fu aumentato considerevolmente l'anno scorso, la Commissione, dico, non ha creduto che fosse opportuno fare in quest'anno un nuovo aumento. Quindi essa, sebbene a malincuore, crede suo dovere persistere nella sua proposta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la differenza...

VIACAVA. Avevo domandata la parola.

PRESIDENTE. Ha ragione. Ha facoltà di parlare.

VIACAVA. Non posso lasciar passare sotto silenzio le osservazioni fatte dall'onorevole relatore a riguardo del porto di Bombay.

Ha detto l'onorevole Robecchi che l'importanza di questo porto, per noi Italiani, sarebbe da apprezzarsi solamente quando fossero stabilite le comunicazioni coll'India per mezzo del mar Rosso, tagliato l'istmo di Suez. Io faccio osservare all'onorevole relatore, che questa importanza invece si conosce già da un decennio. Il commercio di Bombay è, si può dire, triplicato, e nell'anno scorso vi approdarono già oltre a quaranta legni italiani: cagione di questo certamente furono le linee ferroviarie che si stabilirono nell'interno delle Indie. Ora Bombay è congiunta a Madras ed a Calcutta, e bisogna confessare che il commercio di questa ultima città è diminuito d'assai; perciò io credo che si dovrà presto addivenire a stabilire un consolato a Bombay, se si vorrà realmente provvedere ai bisogni delle colonie italiane dell'India.

Ma il signor presidente del Consiglio non ha insistito per ora sopra questa parte, ed io mi accontenterò che venga provveduto almeno pel 1869.

Ora userò della parola che mi fu concessa per fare un'osservazione all'onorevole ministro degli esteri.

Come dice la relazione dell'onorevole Robecchi, il console che deve recarsi al Messico si trova ancora a Belgrado.